

Len Sperry  
**Psicologia, ministero  
 e comunità**

L. SPERRY, *Psicologia, ministero e comunità*. Riconoscere, guarire e prevenire le difficoltà nell'azione pastorale, EDB, Bologna 2007, pp. 159, € 16,00.

.....

Questo volume – come si evince dal titolo – incrocia l'apporto della psicologia con l'attività pastorale delle comunità cristiane. Più precisamente, lo studio delinea le "forme patologiche" più diffuse tra i ministri della pastorale: consacrati e laici con ruoli di responsabilità nella vita della comunità cristiana. L'A., L. Sperry, vicedirettore e professore di psichiatria al *Medical College of Wisconsin*, prende in considerazione soprattutto – ma non solo – il contesto della Chiesa americana. Sullo sfondo dell'opera, si può intuire la drammatica pagina degli abusi sui minori. Lascio alla lettura personale scoprire la concatenazione dell'opera. Mi pare, invece, opportuno richiamare due punti, che sembrano essere le due tesi fondamentali dell'A.

Il primo punto riguarda la tipologia attuale più diffusa dei "ministri" ecclesiali. Alla luce dell'analisi psicologica di un certo numero di casi, l'A. è del parere che in questi ultimi decenni, all'interno della Chiesa (americana?), hanno assunto compiti di carattere "ministeriale", con sempre maggiore frequenza, consacrati e laici con disturbi di carattere psicologico, soprattutto con tendenze di tipo "narcisistico". Essi utilizzano il proprio ministero non nella logica del servizio, bensì nella prospettiva di una gratificazione personale, a livello conscio o molto spesso inconscio. In altri termini, essi vedono nel "ministero" una fonte di gratificazione, che li rassicura e al tempo stesso permette loro di vivere "restando dentro" ai propri disagi psicologici. Per precisione cito un passaggio del testo di Sperry: «Le persone con tratti narcisistici si sentono at-

tratte dai contesti ministeriali, in particolare da quelli che sembrano garantire elevata visibilità e posizioni di leadership. La presenza di ministri narcisisti è per di più in crescita nelle organizzazioni religiose quali le parrocchie, le comunità di vita consacrata, le diocesi e gli uffici ecclesiastici» (28). Si può intuire che "ministri" del genere non siano di utilità alla Chiesa. Alla fine, tali figure sono a detrimento della comunità cristiana, perché, se i problemi psicologici sono rilevanti, prima o poi emergono ed esplodono.

Il secondo punto, cui alludo, è strettamente legato al primo e riguarda la struttura o il volto della Chiesa: come mai proprio la Chiesa – e meno altre forme di associazione o di organizzazione – è divenuta così "attraente" per figure con problemi di ordine psicologico/narcisistico? La risposta – secondo l'A. – sta nel fatto che l'istituzione-Chiesa in questi decenni rischia di proporsi come "luogo ideale" e "caldo nido" proprio per questa tipologia di persone. Esse, infatti, si sentono autorizzate ad esercitare il proprio "narcisismo", senza che ci sia un'adeguata ed esigente verifica che le costringa al cambiamento. La Chiesa risulta per loro attraente per la sua rassicurante struttura "conservatrice". Sembra, invece, più carente l'esigente e per nulla rassicurante capacità di "profezia" della Chiesa, di cui oggi ci sarebbe più che mai bisogno. Cito ancora Sperry: «Nella sua dettagliata analisi della struttura di potere della Chiesa cattolica, Reese (1989) definisce il governo ecclesiale primariamente reattivo e non proattivo, tipicamente impegnato nella gestione della crisi... Probabilmente più che nel recente passato, mai come oggi è evidente il bisogno di una leadership proattiva e profetica» (140-141).

Si può essere d'accordo o meno con le tesi suggerite, che prendono corpo dall'analisi delle patologie, più che dalla realtà "normale" della Chiesa americana. In ogni caso, mi sembra che i due punti suggeriti possano essere oggetto – se non altro – di una verifica personale ed ecclesiale. Tra l'altro, anche papa Benedetto XVI qualche tempo fa ha messo in guar-

ANNO: 2009	NUM.: 50	DATA:	PAG.: 147 - 148
------------	----------	-------	-----------------

dia i presbiteri dalla tentazione del “carrierismo”, che è una delle possibili forme di manipolazione del ministero.

*Alessio Magoga*